

FEDERALISMO

CASINI DICE NO ALLA LEGA

“**F**aremo accordi elettorali solo con chi lo vota”. Bossi lancia l'amo verso l'opposizione per salvare il federalismo da una sicura bocciatura dopo che ieri è arrivato il definitivo, secco no di tutto il Terzo Polo a una riforma che, a detta di Casini, “penalizzerebbe in modo pesante l'autonomia dei Comuni; non possiamo essere complici di un pasticcio”. Ma è una bocciatura tutta politica quella di cui si è fatto portavoce il leader centrista e che poi Bersani ha voluto dettagliare: “Non chiediamo intese elettorali – ha risposto a Bossi – ma un federalismo che non sia una presa in giro”. Ieri per tutta la giornata è proseguito l'incontro strategico tra l'Anci, Tremonti e Calderoli per cercare di trovare un'intesa con i sindaci, senza successo. Il nodo politico resta lo stesso; Bossi vuole portare a casa il federalismo a qualunque prezzo. Ecco perché sempre Bossi ha rilanciato, sostenendo che “chi vuole

fare accordi e venire con noi deve convincere la base della Lega votando il federalismo”. E l'accordo politico è quello che ha messo sul piatto Tremonti (che ha avuto un lungo colloquio con Franceschini): “Il federalismo – ha detto il ministro dell'Economia – è stato presentato il 5 agosto e oggi si dice che c'è bisogno di riflettere; sono intervenute altre logiche politiche”. Che riguardano la sopravvivenza del governo e quella particolare di Berlusconi. La Loggia, presidente della bicamerale sul federalismo, pensa che il raggiungimento dell'accordo con l'Anci sia in grado di togliere molte ragioni alle opposizioni, ma non è detto. Alla maggioranza – e soprattutto alla Lega – non sfugge che in questo momento il problema dell'approvazione rapida del federalismo è proprio Berlusconi e la sua permanenza a palazzo Chigi. Per questo il Senatùr da giorni sta esplorando altre strade. Il Cavaliere lo sa e non a caso ha messo sul piatto l'ancoraggio del federalismo alla riforma fiscale, rilanciata ufficialmente anche da Tremonti.

(Sara Nicoli)

